

STRUMENTI

56

COMMENTARI

Collana Strumenti - Commentari:

9. Walter BRUEGGEMANN, *Genesi*
10. Fred B. CRADDOCK, *Luca*
12. Charles COUSAR, *Galati*
13. William H. WILLIMON, *Atti degli apostoli*
15. J. Gerald JANZEN, *Giobbe*
17. Lamar WILLIAMSON JR, *Marco*
19. Terence E. FRETHEIM, *Esodo*
20. Thomas G. LONG, *Ebrei*
22. Walter BRUEGGEMANN, *I e II Samuele*
23. James LIMBURG, *I dodici profeti. Parte prima*
24. Dennis T. OLSON, *Numeri*
25. Joseph BLENKINSOPP, *Ezechiele*
26. Douglas R.A. HARE, *Matteo*
27. Carol M. BECHTEL, *Ester*
29. Paul D. HANSON, *Isaia 40 - 66*
31. Elizabeth ACHTEMEIER, *I dodici profeti. Parte seconda*
37. W. Sibley TOWNER, *Daniele*
38. Gerard SLOYAN, *Giovanni*
41. Robert W. JENSON, *Cantico dei Cantici*
42. P.D. MILLER, *Deuteronomio*
43. M.E. BORING, *Apocalisse*
44. Samuel E. BALENTINE, *Levitico*
46. J. Clinton MCCANN, *Giudici*
47. D. MOODY SMITH, *Le lettere di Giovanni*
48. E. BEST, *II Corinzi*
50. J.L. MAYS, *Salmi*
52. R.D. NELSON, *I e II Re*
55. L.G. PERDUE, *Proverbi*

Mark A. Throntveit

ESDRA NEEMIA

Edizione italiana a cura di
Carla Malerba

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Mark A. Throntveit

insegna ebraico e Antico Testamento al Luther Seminary, Saint Paul (Minnesota).

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'8‰ della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste) cui va il nostro ringraziamento.

Scheda bibliografica CIP

Throntveit, Mark A.

Esdra e Neemia / Mark A. Throntveit

Torino : Claudiana, 2011

151 p. ; 24 cm. - (Strumenti ; 56)

ISBN 978-88-7016-854-9

1. Bibbia. Antico Testamento. Esdra - Commenti

2. Bibbia. Antico Testamento. Neemia - Commenti

(CDD 22.) 222.707 Bibbia. Antico Testamento. Libri storici. Esdra - Commenti

Titolo originale:

Ezra-Nehemiah

© John Knox Press, Louisville, Kentucky, 1992

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2011

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

e-mail: info@claudiana.it

sito internet: www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: MultiMedia Soc. Coop. a r. l., Giugliano (Na)

Sommario dell'opera

<i>Prefazione ai Commentari</i>	7
<i>Prefazione</i>	11
<i>Introduzione</i>	13
Parte prima Ritorno e ricostruzione Esdra 1,1 - Neemia 7,3	23
Parte seconda Rinnovamento e riforma Neemia 7,4 - 12,43	99
Coda Ricordati di me, o Dio mio Neemia 12,44 - 13,31 (5,1-19)	127
<i>Bibliografia</i>	137
<i>Indice dei nomi</i>	141
<i>Indice dei testi citati</i>	143

Prefazione ai Commentari

Progettando questa serie all'interno della Collana «Strumenti» – il cui nome costituisce di per sé un programma editoriale – ci si è interrogati sulla necessità di pubblicare commentari biblici e su quale genere di commentario proporre ai lettori italiani.

Nel corso del tempo si sono susseguite numerose Collane di commenti alla Bibbia, tutte fortemente segnate dall'autore, dall'epoca e dallo stato della ricerca esegetico-teologica. Per limitarci all'ultimo secolo e all'ambito protestante – di cui bene o male siamo tutti figli – nello studio della Bibbia vanno ricordate le due grandi correnti, progressivamente allontanatesi in una dicotomia assai pernicioso per la vita della chiesa: quella che potremmo definire biblicistica e quella dell'esegesi storico-critica. Ambedue hanno generato commentari legati alla lettera del testo o alle ricerche esegetiche e storiche, concentrandosi in particolare l'una sull'elaborazione dei dati biblici e sul messaggio, la pietà e la spiritualità, l'altra su un'analisi puntuale di singoli versetti o termini, nello sforzo di comprenderne il senso all'interno del contesto storico e di renderlo attuale.

La nuova concezione della serie di commentari che qui proponiamo nasce in ambienti di lingua inglese, in particolare nordamericani, con l'intento di conciliare la grande tradizione dell'esegesi storico-critica con una proposta biblica – ma non biblicistica – capace di parlare alla spiritualità e alla sensibilità dei credenti del nostro tempo, e di integrare gli aspetti più propriamente teologici e omiletici articolando una riflessione di teologia biblica fortemente ancorata al testo della Bibbia. Tenta cioè di non disperdere i tesori di conoscenza storica ed esegetica, e al tempo stesso di rendere riconoscibili le diverse impostazioni teologiche dei singoli libri biblici in modo da valorizzarle e non ridurle a un denominatore comune, forzandole in un appiattimento teologico illegittimo. L'unità nella diversità, infatti, non è soltanto un'esigenza sempre più sentita nella chiesa ma anche una caratteristica dei libri biblici.

Questa serie di commentari, di fatto saggi esegetici, propone ai lettori un'interpretazione – nel senso pieno del termine – dei libri della Bibbia. Un'interpretazione che coinvolge un testo, un interprete e un destinatario. In questo caso il testo coincide con ciò che è scritto nella Bibbia, intesa come letteratura del tempo «dei profeti e degli apostoli» che continua a informare, ispirare e guidare la vita di fede. Gli interpreti sono studiosi che cercano di dar vita a un'interpretazione al tempo stesso fedele al testo e utile alla chiesa. I destinatari sono quanti insegnano, predicano e studiano la Bibbia in seno alla comunità di fede: docenti, ministri, pastori, sacerdoti e studenti.

Il commento non propone una sua nuova versione del testo in esame, ma lascia al lettore la possibilità di seguire il ragionamento sulla sua personale versione della Bibbia, integrandola solo dove è strettamente necessario con piccole varianti che aiutano a comprendere il significato pieno dell'originale ebraico o greco. Il commento a ciascun testo biblico è stato articolato in base alle sue specificità nonché a quelle della sua esegesi, identificando passi di varia estensione considerati come unità dotate di senso compiuto, anziché procedendo versetto per versetto.

Si è inoltre considerato che i libri biblici differiscono, oltre che per carattere, contenuto e stile, per le modalità di utilizzo nella liturgia, nella dottrina e nella devozione della chiesa. Nel decidere approccio, taglio interpretativo e ampiezza del commento di ciascun libro, si è quindi tenuto conto delle peculiarità dei singoli testi e della loro funzione nella chiesa, consentendo a ciascun autore di elaborare lo schema più adatto alla propria interpretazione. Questo nell'intento di dar vita a un commentario a tutta la Bibbia che al tempo stesso spieghi e applichi alla quotidianità un'interpretazione relativa non solo al significato ma anche alla significatività dei testi biblici. Ogni commentario riflette l'approccio individuale dell'autore e la sua interpretazione della chiesa e del mondo: è una lettura del testo dei cui stimoli quanti lavorano all'interpretazione della Bibbia nella chiesa hanno vitale bisogno.

Domenico Tomasetto
Curatore della serie «Commentari»

*In memoria di mia madre,
Louise Bilstad Throntveit*

Prefazione

Il completamento di questo manoscritto suscita in me profonda gratitudine verso quanti hanno contribuito alla sua stesura. Sono grato all'amministrazione e al consiglio direttivo del Luther Northwestern Theological Seminary per il loro generoso programma sabbatico, sostenuto dall'Aid Association for Lutherans e dalla Lutheran Brotherhood. Questo sostegno mi ha dato la possibilità di trascorrere un anno sabbatico a Cambridge, in Inghilterra, dove sono state gettate le basi del commentario. Mentre mi trovavo in Inghilterra, la Tyndale House ha rappresentato un ambiente stimolante e di grande sostegno. La mia famiglia e io abbiamo goduto della calda ospitalità dei professori Ronald Clements, R.N. Whybray, John Emerton e soprattutto Hugh Williamson, l'esempio e l'esperienza del quale hanno per me un'importanza pari alla sua amicizia.

Il mio interesse per il periodo persiano è cominciato alla scuola superiore con una ricerca sull'opera del Cronista ed è continuato con la partecipazione al gruppo della Society of Biblical Literature dedicato a Cronache, Esdra e Neemia. Le presentazioni di Ralph Klein, Tamara Eskenazi, Ray Dillard, Joseph Blenkinsopp e altri colleghi e le discussioni che con essi ho condiviso hanno approfondito la mia comprensione della complessità di questo straordinario periodo.

Sono grato ai professori James Luther Mays e Patrick D. Miller Jr. per avermi invitato a contribuire a questa collana. Il loro paziente sostegno e le critiche alle varie stesure del manoscritto sono stati molto preziosi.

La reazione degli studenti durante il seminario di dottorato su Esdra e Neemia tenuto al Luther Northwestern Seminary ha influenzato e perfezionato molte delle posizioni assunte nel commentario. Il mio assistente Peter Lockwood ha contribuito alle revisioni finali.

Infine, vorrei esprimere il mio amore a Karol, Trygve e Trevor, il cui affetto e supporto continuano a sostenermi e a ristorarmi.

Mark A. Throntveit

Introduzione

La politica editoriale stabilita per questa serie di commentari, che accentua l'integrazione di esegesi e riflessione ermeneutica in un saggio divulgativo di facile lettura senza separazione tra le varie fasi esegetiche, promette una più stretta articolazione dell'importanza del testo per la vita di fede e il suo rapporto con la chiesa. L'attenzione verso sezioni di testo utilizzate nell'insegnamento e nella predicazione, anziché verso singoli versetti e parole, mostra l'interesse per l'interrelazione e il messaggio dei libri biblici nel loro complesso.

Storia o racconto? La lettura di Esdra e Neemia

Esdra e Neemia, tuttavia, presenta alcune difficoltà in rapporto a questa politica editoriale. Anche se raramente sentiamo il *racconto* (*story*) di Esdra e Neemia declamato dal pulpito, in quanto fonte primaria della *storia* (*history*) della restaurazione questi libri hanno ricevuto grande attenzione da parte degli studiosi. Eppure è proprio sul piano storico che Esdra e Neemia è comunemente considerato più problematico: chi venne prima, Esdra o Neemia? Quando fece il suo viaggio a Gerusalemme Esdra? Quanti viaggi fece realmente? Durante il regno di quale Artaserse vi si recò? Esdra e Neemia furono contemporanei? Se sì, com'è possibile che nessuno dei due faccia mai riferimento all'altro o all'opera dell'altro? Queste domande hanno tormentato intere generazioni di commentatori e storici e continuano a essere ampiamente discusse senza che si sia raggiunto alcun consenso.

Questo è evidente in particolare nell'irritante relazione tra Esdra e Neemia. Secondo la visione tradizionale, Esdra precedette Neemia, arrivando da

Babilonia «Nel settimo anno del re Artaserse» (Esd. 7,7-8). Se questo sovrano era Artaserse I (465-424 a.C.), doveva essere il 458 a.C. Il ritorno di Neemia, che è ragionevolmente sicuro, avvenne circa tredici anni dopo nel 445 a.C.

Molti studiosi, tuttavia, mettono in dubbio questa sequenza sulla base di varie discrepanze evidenti e collocano il ritorno di Esdra dopo quello di Neemia, nel 398 a.C., sostenendo che il sovrano in questione era Artaserse II (404-360 a.C.).

Altri studiosi sostengono che la data del 428 a.C. è quella che meglio spiega l'evidenza. Questa datazione si fonda sulla correzione testuale di Esd. 7,7-8 da «settimo anno» a «*trentasettesimo* anno» in base all'aplografia. La discussione della questione è estremamente complessa. Anche se la data del 398 a.C. in precedenza godeva di un modesto consenso, le opere più recenti tendono a favorire la datazione tradizionale (si veda KIDNER 1979, pp. 146-158).

In passato studiosi come C.C. Torrey e W. Rudolph, riconoscendo i problemi storici insiti nella narrazione, specialmente quelli che sorgono dal confronto del materiale di Esdra (Esd. 7 - 10; Ne. 8 - 10) con quello di Neemia (Ne. 1 - 7; 11 - 13), tentarono di risolverli postulando un'opera originariamente tripartita, organizzata secondo le attività dei tre grandi leader del periodo post-esilico. A Zorobabele fu assegnato il compito di ricostruire il Tempio, Esdra ristabilì la legge e Neemia ricostruì le mura di Gerusalemme. Tutti e tre portarono a termine con successo le loro missioni nonostante l'opposizione e per tutti e tre il completamento dei loro incarichi fu segnato da una grande assemblea della comunità. La riorganizzazione del testo secondo l'ordine "originale" produceva il seguente schema riassuntivo:

- Zorobabele (538-515 a.C.)
- Ricostruzione del Tempio (Esd. 1,1 - 6,15)
- Assemblea per la celebrazione e la Pasqua (Esd. 6,16-22)
- Esdra (458-457 a.C.)
- Ripristino della Legge (Esd. 7 - 8; Ne. 7,73b - 8,18; Esd. 9 - 10)
- Assemblea per il digiuno e la confessione (Ne. 9 - 10)
- Neemia (446-433 a.C.)
- Ricostruzione delle mura e ripopolazione di Gerusalemme (Ne. 1,1 - 7,73a; 11,1 - 12,26)
- Assemblea e consacrazione (Ne. 12,27 - 13,3)
- Appendice: Riforme culturali di Neemia (Ne. 13,4-31)

Malgrado i problemi legati a una riorganizzazione del testo di così ampia portata, fino a poco tempo fa la letteratura sull'argomento è stata dominata da vari tentativi di perfezionare questa posizione. Attualmente, però, sta crescendo l'interesse per la forma finale del materiale biblico via via che gli studiosi si ritrovano sempre più frustrati dai risultati di un approccio

più diacronico. (Per un'utile panoramica rimandiamo i lettori interessati ai commenti di WILLIAMSON 1985, BLENKINSOPP 1988 e CLINES 1984.)

Una delle ragioni dell'apparente insolubilità di questi problemi storici risiede nel presupposto opinabile che il materiale sia stato ordinato secondo criteri storici e cronologici. Ma come scrive R.J. Coggins:

Per lui [il Cronista], la massima «è meglio cominciare dall'inizio» non implicava, come per noi, un ordine cronologico, ma un ordine d'importanza. Il tempio deve venire per primo, seguito dalla purificazione della comunità e dalla costruzione delle mura esterne della città; solo così alla fine tutto poteva raggiungere un grandioso climax nella lettura della legge (COGGINS 1976, p. 107).

Un'interpretazione teologica del materiale che tenga conto del suo carattere di narrazione, di racconto, e si concentri sulla forma finale del testo ovierebbe al bisogno di rispondere a parecchie delle precedenti domande di carattere storico.

Piano del commentario

Questo commentario, quindi, eviterà in linea generale le riorganizzazioni del testo. Con l'unica eccezione di Neemia 5, che si trova fuori posto sia sul piano storico sia su quello letterario, il commentario cercherà di interpretare il testo così come ci è stato tramandato.

Questo commentario eviterà inoltre di assumere un approccio eccessivamente storico che tenti di determinare «che cosa è accaduto realmente». Come diventa via via più chiaro, gli antichi storici nutrivano ben poco interesse per questo genere di questioni. La loro preoccupazione era piuttosto quella di

presentare paradigmi, simboli privilegiati e modelli, attraverso i quali i loro lettori potessero, in modo significativo e quasi consolatorio, infondere il passato nel presente e lanciarsi con successo nel futuro. Il presupposto degli storici biblici è che ciò che Israele è può essere ritrovato in ciò che è stato un tempo, e che il nocciolo di ciò che è stato risiede nell'intreccio e nella sfida del suo legame con il mistero divino (CARMODY, CARMODY e COHN 1988, p. 413).

Uno dei paradigmi incontrati in questi libri descrive i momenti teologici cruciali della restaurazione come tre ritorni paralleli, sotto la guida di Zorobabele (Esd. 1 - 6), Esdra (Esd. 7 - 10) e Neemia (Ne. 1,1 - 7,3), ciascuno dei quali ebbe come esito un diverso progetto di ricostruzione, cioè il Tempio, la comunità e le mura. Tutti e tre condividono una struttura progressiva:

1. Iniziale ritorno su autorizzazione del sovrano persiano ispirato da Dio, seguito da
2. quasi costante opposizione alla ricostruzione, e
3. superamento dell'opposizione con il sostegno divino.

Questo paradigma, con la sua duplice enfasi sul ritorno e la ricostruzione, suggerisce una struttura per la prima parte del commentario: *Ritorno e ricostruzione* (Esd. 1,1 - Ne. 7,3). Il principale interesse di questa sezione iniziale, manifestato in ciascuno dei tre ritorni e progetti di ricostruzione, è dimostrare la continuità con il passato della comunità tornata dall'esilio. Questo interesse probabilmente spiega meglio di tutto il resto le molteplici allusioni all'esodo contenute nel testo.

Se la prima parte collega i tre ritorni e i relativi progetti di ricostruzione nel tentativo di stabilire la continuità con il passato della comunità, la seconda parte del commentario, *Rinnovamento e riforma* (Ne. 7,4 - 12,43), vede queste tre aree della comunità preoccupate dal pressante bisogno di rinnovamento e riforma, necessari per garantirsi parte nel futuro. Questa preoccupazione spiega perché l'inaugurazione delle mura è rinviata nella narrazione fino a Neemia 12,27 ss., dopo che le riforme hanno avuto effetto sul rinnovamento del popolo e delle sue istituzioni.

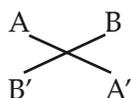
Per quanto convincente possa essere questo interesse per il passato e il futuro, il testo non ci consente di terminare sulla nota ottimistica dei gioiosi festeggiamenti per l'inaugurazione delle mura. In quella che va considerata una coda – Neemia 12,44 - 13,31 (5,1-19) – il testo rifiuta di alleviare la tensione tra riforma e successiva ricaduta che ha caratterizzato l'intera opera e invita il lettore a meditare sul bisogno costante di impegno nella vita di fede.

Convenzioni letterarie

Nello sviluppo di questo piano, il commentario si è generalmente occupato dell'esposizione di pericopi piuttosto ampie. Questo è derivato dall'attenta osservazione dei marcatori letterari presenti sulla superficie letteraria del testo stesso. Tre convenzioni fondamentali dominano la struttura letteraria: la concentricità, i pannelli paralleli e le riprese ripetitive.

Concentricità. Nella disposizione concentrica, gli elementi della seconda parte di un *bicolon*, di una frase o di qualunque altra unità letteraria riecheggiano, ripetono o richiamano gli elementi della prima parte in ordine inverso, nella forma AB...B'A'. Se ci sono solo quattro elementi, la disposizione concentrica è propriamente detta «chiasmo», così chiamato per la somiglianza fisica con la lettera greca X (*chi*) quando gli elementi sono disposti come segue:

Introduzione



Tra i numerosi esempi di questa costruzione presenti nell'Antico e nel Nuovo Testamento, facciamo riferimento alle parole di Gesù in Marco 2,27:

A Il *sabato*
B è stato fatto per l'*uomo*
B' e non l'*uomo*
A' per il *sabato*

Quando si presentano più di due coppie di elementi, cioè quando c'è una serie di tre o più accoppiamenti, l'unità è propriamente una «struttura concentrica» nella forma ABC...C'B'A'. Ne rappresenta un chiaro esempio la maledizione ingiuriosa al centro del Salmo 58, nell'ordine delle parole ebraico:

A O Dio,
B *spezza loro*
C *i denti in bocca;*
C' *le mascelle dei leoni*
B' *fracassa*
A' o Signore (v. 6)

Spesso, un elemento centrale (X) svolge la funzione di “perno”, o punto di svolta, nell'unità: ABC...X...C'B'A'. Di tanto in tanto – non sempre! – questo elemento centrale, così collocato nell'esposizione retorica, esprime l'idea principale dell'autore. Numeri 15,35-36, seguendo di nuovo l'ordine delle parole dell'originale ebraico, mostra l'importante funzione di perno di un elemento centrale che non ha paralleli:

A Il Signore disse a Mosè:
B «Quell'uomo deve essere messo a morte;
C lo lapiderà
D *tutta la comunità fuori dell'accampamento».*
X LO CONDUSSE
D' *tutta la comunità fuori dell'accampamento*
C' e lo lapidò;
B' quegli morì
A' secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè.

In questa struttura, A-D riferisce il comandamento di Dio, mentre D'-A' riporta la sua (letterale!) “esecuzione”, l'attuazione passo dopo passo del comandamento di Dio da parte della comunità, dopo il punto di svolta (X).

Come illustrato nel commentario, la concentricità è il principale artificio strutturale impiegato in Esdra e Neemia e appare a ogni livello del testo. In Esdra, non solo le tre unità principali (capp. 1 - 6; 7 - 8 e 9 - 10) sono strutturate in questo modo, lo è anche la maggior parte delle sottounità (1,7-11; 4,8-23; 5,1 - 6,22; 7,1b-5; 7,11-26; 9,1 - 10,1a; 10,1b-44).

In Neemia esiste una situazione simile. Oltre all'ampia organizzazione concentrica del cosiddetto «Memoriale di Neemia» (Ne. 1,1b - 7,3, con sottounità e sezioni organizzate in modo concentrico: 1,1b - 2,20; 1,5-11a; 2,11-16; 2,17-20; 3,1 - 4,23; 4,7-23; 6,1 - 7,3), anche il passaggio di rinnovamento del patto (7,73b - 10,39), che di per sé è organizzato secondo il principio dei pannelli paralleli (si veda di seguito), il servizio di consacrazione (12,27-43) e le successive riforme di Neemia (12,44 - 13,13) impiegano largamente strutture concentriche (8,13-18; 9,5b-37; 9,38 - 10,39; 12,27-31.37-40.43; 12,44 - 13,13).

La principale funzione della concentricità, almeno in questa parte delle Scritture, consiste nell'aiutare il lettore a determinare la portata delle unità letterarie e nel rivelare la logica interna delle unità così identificate. I racconti biblici in generale, e i racconti veterotestamentari in particolare, sono spesso considerati monotoni e ripetitivi da coloro che, consapevolmente o meno, applicano le convenzioni stilistiche di una lingua con un vocabolario vario e ricco di sinonimi, come l'inglese, all'ebraico. Ma se le ripetizioni svolgono una funzione sul piano strutturale anziché su quello stilistico, questo giudizio negativo, etnocentrico perde la propria forza. E cosa ancora più importante, il significato strutturale delle ripetizioni può essere utilizzato in armonia con la funzione designata.

Pannelli paralleli. In certi casi, in particolare quando il flusso temporale di un'unità risulterebbe oscurato da un'organizzazione concentrica del materiale, i pannelli paralleli, nella forma I pannello ABCD... II pannello A'B'C'D', in cui i richiami e/o le ripetizioni non sono invertiti ma seguono la stessa sequenza, servono a strutturare l'unità. Come nel caso della più diffusa organizzazione concentrica, questo artificio strutturale rafforza la giustapposizione di materiale simile e contribuisce alla corretta identificazione delle unità letterarie. Paolo usa efficacemente questa tecnica in I Corinzi 3,6-7:

I pannello

- A Io ho *piantato*,
- B Apollo ha *annaffiato*,
- C ma Dio *ha fatto crescere*; (v. 6)

II pannello

- A' quindi colui che *pianta*
- B' e colui che *annaffia* non sono nulla:
- C' Dio *fa crescere!* (v. 7)

Introduzione

In Esdra e Neemia l'uso più significativo dei pannelli paralleli come artificio strutturale si osserva in Neemia 7,73b - 10,39, dove ciascuna delle tre scene che costituiscono la narrazione (7,73b - 8,12; 8,13-18 e 9,1 - 10,39) segue la stessa sequenza:

	<i>Scena I</i> 7,73b - 8,12	<i>Scena II</i> 8,13-18	<i>Scena III</i> 9,1 - 10,39
Ariferimento temporale	7,73b	A' 8,13a	A'' 9,1a
B assemblea	8,1-2	B' 8,13b	B'' 9,1b-2
C incontro con la Legge	8,3-6	C' 8,13c	C'' 9,3
D applicazione	8,7-11	D' 8,14-15	D'' 9,4-37
E risposta	8,12	E' 8,16-18	E'' 9,38 - 10,39

Come sarà illustrato nel commentario, siamo così incoraggiati a leggere Neemia 7,73b - 10,39 come un'unità che culmina nella *risposta* del popolo alla legge e che richiama la nostra attenzione sul rinnovamento della comunità piuttosto che sulla lettura della legge da parte di Esdra, come avviene di solito.

Altri esempi significativi di pannelli paralleli in Esdra e Neemia comprendono:

1. Neemia 6,1-9 e 6,10-14, in cui i primi due dei tre piani pensati per mettere paura a Neemia presentano la stessa successione in quattro fasi;
2. Neemia 12,32-36 e 12,38-42, che presentano in maniera analoga le due processioni di ringraziamento che marciano attorno alle mura ricostruite durante la cerimonia di inaugurazione;
3. Neemia 13,15-22 e 13,23-29, che mettono a confronto l'attività riformatrice di Neemia dopo il suo secondo ritorno, e
4. la prima parte dell'intera opera (Esd. 1,1 - Ne. 7,3) che confronta i tre ritorni da Babilonia sotto la guida di Zorobabele, Esdra e Neemia, come accennato in precedenza. La proposta di Torrey, seguita da molti altri, secondo cui originariamente Neemia 8 - 10 seguiva Esdra 8 o Esdra 10 e dovrebbe essere così ricollocato, per quanto plausibile su base storica, non tiene adeguatamente conto della chiara struttura del testo che ci è stato tramandato.

La disposizione schematica di questi e altri pannelli paralleli, così come delle strutture concentriche elencate in precedenza, si possono trovare nell'analisi di questi passaggi all'interno del commentario.

Riprese ripetitive. Di minore rilevanza complessiva – ma di cruciale importanza per l'interpretazione di Esdra 4,6-24 – è la convenzione letteraria della ripresa ripetitiva, osservata per la prima volta in questi libri da S. Talmon (TALMON 1976, p. 322). Nella ripresa ripetitiva il filo di un racconto in-

terrotto viene ripreso ripetendo l'ultima proposizione prima dell'interruzione, anche se generalmente con qualche variazione testuale, indicando così il carattere di digressione dell'interruzione.

Talmon distingue quattro di questi casi nella narrazione di Esdra e Neemia:

1. Esdra 4,6-24 fa una digressione rispetto all'annotazione riassuntiva di 4,4-5, che è ripresa in 4,24b, «regno di Dario, re di Persia».

2. Esdra 6,19-22a si rivela una digressione per via dell'accenno di 6,16b alla gioia del popolo al momento del completamento del Tempio in 6,22b.

3. Esdra 2,2-69, il lungo elenco di quanti hanno fatto ritorno, si inserisce tra i vv. 2,1b e 2,70 in cui compaiono espressioni simili.

4. Neemia 7,73b - 10,39, descritto come un rinnovamento del patto, interrompe la continuità di Neemia 7,4-5 e 11,1, che parlano entrambi della necessità di ripopolare Gerusalemme estraendo a sorte uno su dieci.

L'uso diffuso di queste convenzioni letterarie nella narrazione biblica è stato ampiamente riconosciuto dagli studiosi. Al crescente elenco di testi sull'argomento va aggiunta la chiara e concisa discussione di Jacob Milgrom nell'introduzione al suo commentario a Numeri (MILGROM 1990). È speranza comune che questo genere di letture aprano nuove linee di interpretazione e comprensione di questi libri.

La questione dell'autore

Negli ultimi vent'anni si è animatamente discusso su una comune paternità di Cronache, Esdra e Neemia. In numerosi libri e articoli Sarah Japhet e H.G.M. Williamson hanno cominciato a mettere in dubbio l'idea diffusa che questi libri derivino da una fonte comune, idea che si fonda su quattro argomentazioni fondamentali:

1. La presenza dei primi versi di Esdra al termine di Cronache.
2. La prova di I Esdra, che comincia con II Cronache 35-36 e continua attraverso Esdra.
3. Le affinità linguistiche tra Cronache ed Esdra e Neemia.
4. L'analogia concezione ideologica che domina i due libri.

Japhet e Williamson hanno argomentato con forza che le prime tre caratteristiche elencate sopra non provano una comune paternità per questi libri, ma su queste basi non sono riusciti a dimostrare che sono opera di

Introduzione

autori diversi (THRONTVEIT 1982). Tuttavia, la ricerca sull'ultimo punto – la supposta somiglianza nella concezione teologica alla base dei due libri – è più decisiva. Tra le differenze oggi riconosciute ci sono le seguenti:

1. L'interesse del Cronista per Davide e il patto con la dinastia davidica, così importante in Cronache, è totalmente assente in Esdra e Neemia.
2. Analogamente, le tradizioni dell'Esodo, in primo piano in Esdra e Neemia, sono pressoché ignorate da Cronache.
3. L'avversione di Esdra e Neemia per i matrimoni con gli stranieri è difficile da spiegare alla luce dell'atteggiamento tollerante espresso verso i matrimoni misti di Salomone in Cronache.
4. Il frequente uso fatto dal Cronista della retribuzione immediata come potente attrattiva teologica è assente in Esdra e Neemia.

I recenti commentari di A.H.J. Gunneweg e J. Blenkinsopp, tuttavia, mostrano che il dibattito è tutt'altro che concluso. Anche se sono tra coloro che negano una paternità comune per Cronache ed Esdra e Neemia, sono convinto che le diverse opinioni su questo punto influenzino molto più l'interpretazione di Cronache che quella di Esdra e Neemia. Per questa ragione, quindi, il testo farà raramente uso del materiale di Cronache nel tentativo di spiegare il messaggio di Esdra e Neemia come un'entità canonica autonoma.

Seguendo WILLIAMSON 1985 (pp. xxxii-xxxvi), questo commentario riconosce tre fasi fondamentali nella storia letteraria di Esdra e Neemia:

1. la composizione delle varie fonti primarie, tutte più o meno contemporanee agli eventi a cui fanno riferimento;
2. la composizione dei cosiddetti «Memoriale di Esdra» e «Memoriale di Neemia» e di altri materiali, che hanno dato forma a Esdra 7,1 - Neemia 11,20; 12,27 - 13,31 intorno al 400 a.C. (gli elenchi contenuti in Ne. 11,21 - 12,26 furono aggiunti in un altro momento); e
3. la successiva composizione e aggiunta di Esdra 1 - 6, come introduzione generale del redattore all'intera opera, intorno al 300 a.C.

Ambientazione e messaggio

Esdra e Neemia costituisce un eccellente esempio del modo in cui Israele rielaborava vecchie storie per affrontare nuove situazioni nella vita del popolo di Dio. I disastrosi eventi del 587 a.C., che compresero la distruzione del Tempio, la fine della monarchia davidica e di Israele come entità politica, per non parlare della deportazione del fior fiore della popolazione in esilio a Babilonia, avevano richiesto una radicale riconsiderazione dell'identità di

Israele e della sua relazione con Dio. Come dovevano interpretare gli israeliti quanto era accaduto loro? Era Dio che li aveva mandati in esilio o erano stati gli dèi babilonesi ad avere la meglio? Erano ancora il popolo eletto o Dio li aveva abbandonati? Che cosa era andato per il verso sbagliato? Dio sarebbe riuscito a liberarli? Sarebbe stato disposto a farlo? Si sarebbe ricordato delle promesse fatte ad Abraamo e a Davide?

Le risposte a queste domande erano state in gran parte negative. Le tremende risposte teologiche generate dall'esilio, per quanto variegata e derivata da diverse prospettive all'interno della comunità, erano unite nell'interpretare questi eventi come il giudizio di Dio su un Israele irrimediabilmente incapace di seguire gli ammonimenti profetici, un giudizio che determinava una netta rottura con il passato. Come riferisce il Secondo Isaia:

Chi ha abbandonato Giacobbe al saccheggio
e Israele in balia dei predoni?
Non è stato forse il Signore?
Colui contro il quale abbiamo peccato,
nelle cui vie non si è voluto camminare
e alla cui legge non si è ubbidito? (Is. 42,24)
Ma Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonata,
il Signore mi ha dimenticata» (Is. 49,14).

Verso la fine di questo periodo, tuttavia, Israele comincia a rendersi conto che il castigo dell'esilio, per quanto necessario e giustificato, non era l'ultima parola di Dio. La speranza che le antiche promesse fatte ad Abraamo e a Davide potessero ancora essere realizzate fu riaccesa dalla predicazione del Secondo Isaia e dalla rielaborazione della tradizione operata dai sacerdoti.

Esdra 1 - 6, uscito dalla penna del compilatore finale di Esdra e Neemia all'inizio del periodo ellenistico (circa 300 a.C.) come introduzione alla precedente combinazione delle testimonianze di Esdra e Neemia (si veda WILLIAMSON 1983), si rivolge a una comunità che ha vissuto l'iniziale realizzarsi di quella speranza. Questa nuova situazione nella vita del popolo di Dio esigeva un messaggio che si distinguesse sia dal primo riconoscimento del giudizio di Dio sia dalla proclamazione di speranza del Secondo Isaia. Una comunità coinvolta nel processo di ricostruzione, che aveva disperato bisogno di sentire parlare del suo legame con il passato, necessitava di una parola di incoraggiamento. Anche se l'Israele emerso dalla dura prova dell'esilio non era la stessa nazione di prima, le istituzioni che si stavano lentamente sviluppando cercarono di mediare la stessa promessa e la stessa eredità che avevano alimentato l'Israele del passato. La validità di quelle istituzioni come veicoli per trasmettere la promessa e soprattutto l'assicurazione della continuità con il passato e il senso di identità che la loro legittimità forniva erano ciò che questo popolo aveva più bisogno di sentire. Questo bisogno fu soddisfatto dalla rinarrazione della storia del ritorno, la storia di cui adesso ci occuperemo.

Indice

<i>Sommario dell'opera</i>	5
<i>Prefazione ai Commentari</i>	7
<i>Prefazione</i>	11
<i>Introduzione</i>	13
Storia o racconto? La lettura di Esdra e Neemia	13
Piano del commentario	15
Convenzioni letterarie	16
La questione dell'autore	20
Ambientazione e messaggio	21
Parte prima	
Ritorno e ricostruzione (Esdra 1,1 - Neemia 7,3)	23
Introduzione	25
1. Ritorno sotto la guida di Zorobabele e ricostruzione del Tempio (Esdra 1 - 6)	27
1.1 Continuità con il passato (Esdra 1 - 2)	27
1.1.1 <i>Che si possa adempiere la parola del Signore (1,1-4)</i>	27
1.1.2 <i>Un secondo esodo (1,5-11)</i>	29
1.1.3 <i>Israele trapiantato (Esdra 2)</i>	32
1.2 Continuità e opposizione (Esdra 3 - 6)	33
1.2.1 <i>Prima le cose importanti: la restaurazione del culto (3,1 - 4,5)</i>	35
1.2.2 <i>Ritorno al futuro (4,6-24)</i>	38
1.2.3 <i>Il Tempio ricostruito (Esdra 5 - 6)</i>	41
	149

2.	Ritorno sotto la guida di Esdra e ricostruzione della comunità (Esdra 7 - 10)	49
2.1	La mano del loro Dio era su di loro (Esdra 7 - 8)	50
	<i>Questioni narrative</i>	51
	<i>Implicazioni teologiche</i>	57
2.2	Il giudizio della grazia (Esdra 9 - 10)	59
	<i>Struttura narrativa</i>	59
	<i>Questioni narrative</i>	61
2.2.1	La preghiera di Esdra: il giudizio della grazia (9,1 - 10,1a)	63
2.2.2	La risposta della comunità (10,1b-44)	65
	<i>Implicazioni teologiche</i>	66
3.	Ritorno sotto la guida di Neemia e ricostruzione delle mura (Neemia 1 - 4; 6,1 - 7,3)	69
3.1	Gerusalemme come disonore (Neemia 1 - 2)	72
3.1.1	Incontro con Dio: la fede di Neemia (1,1b-11a)	73
3.1.2	Incontro con Artaserse: il coraggio di Neemia (1,11b - 2,8)	76
3.1.3	Opposizione (2,9-10)	79
3.1.4	Incontro con la realtà: l'uscita notturna di Neemia (2,11-16)	80
3.1.5	Incontro con il popolo: la diplomazia di Neemia (2,17-20)	81
3.2	Un disonore sempre più circoscritto: costruttori, riparazione, difesa (Neemia 3 - 4)	83
3.2.1	Riparazione delle mura (Neemia 3)	86
3.2.2	Difesa della città (Neemia 4)	87
	<i>Implicazioni teologiche</i>	88
3.3	Un disonore sempre più circoscritto: Neemia (Neemia 6,1 - 7,3)	91
3.3.1	Tre complotti di intimidazione (6,1-9.10-14.17-19)	92
3.3.2	Resoconti sulla costruzione (6,15-16; 7,1-3)	95
	<i>Implicazioni teologiche</i>	96

Parte seconda	
Rinnovamento e riforma (Neemia 7,4 - 12,43)	99
Introduzione	101
4. Rinnovamento e riforma (Neemia 7,4 - 12,43)	103
4.1 Rinnovamento della comunità (Neemia 7,4-73a)	103
4.2 Rinnovamento del patto (Neemia 7,73b - 10,39)	104
<i>Struttura narrativa</i>	105
4.2.1 <i>Scena prima: gioioso rinnovamento (7,73b - 8,12)</i>	106
4.2.2 <i>Scena seconda: festoso rinnovamento (8,13-18)</i>	107
4.2.3 <i>Scena terza: rinnovamento del patto (9,1 - 10,39)</i>	109
4.2.3.1 <i>Preparativi (9,1-3)</i>	110
4.2.3.2 <i>Sermone-preghiera di confessione (9,4-37)</i>	111
4.2.3.3 <i>Risposta: patto fedele (9,38 - 10,39)</i>	115
<i>Implicazioni teologiche</i>	117
4.3 Gioiosa inaugurazione (Neemia 11,1 - 12,43)	119
4.3.1 <i>Frazionamento del popolo di Dio (11,1 - 12,26)</i>	119
4.3.2 <i>Gioiosa inaugurazione (12,27-43)</i>	121
<i>Struttura narrativa</i>	121
<i>Implicazioni teologiche</i>	123
Coda	
Ricordati di me, o Dio mio (Neemia 12,44 - 13,31 [5,1-19])	127
Introduzione	129
5. Ricordati di me, o Dio mio (Neemia 12,44 - 13,31 [5,1-19])	131
5.1 Un ritratto idealizzato della comunità? (Neemia 12,44 - 13,31)	131
5.2 Un secondo memoriale (Neemia 5)	132
<i>Implicazioni teologiche</i>	135
<i>Bibliografia</i>	137
<i>Indice dei nomi</i>	141
<i>Indice dei testi citati</i>	143

Finito di stampare il 17 novembre 2011 - MultiMedia Soc. Coop. a r.l., Giugliano (Na)